



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 12 Settembre 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Medici e specialisti: si cambia c'è il Piano sanitario territoriale

L'assistenza

**Obiettivo: assistenza h24
Per gli anziani e i cronici
ospedali di comunità**

Ettore Mautone

È pronto, dopo alcuni mesi di lavoro, corredato dalle note finali del commissario Polimeni, il Piano sanitario territoriale. In tutto circa 200 pagine che configurano la seconda gamba (dopo il piano ospedaliero licenziato a metà maggio) su cui far camminare la Sanità campana per risalire la china dei Livelli di assistenza. Un piano teso a ridefinire ruoli e funzioni di medici di Medicina generale, Pediatri di famiglia, Specialisti ambulatoriali e distretti delle Asl individuando una rete i cui nodi saranno costituiti dalle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) 1 ogni 30 mila abitanti per un totale di 72 cui si aggiungono quelle pediatriche (1 per ogni distretto per un totale di 84). Entrambe funzionalmente collegate con le Uccp (Unità complesse di cure primarie) localizzate in ciascuna Asl (5 a Napoli) che andranno a superare e sostituire tutte le forme associative della medicina convenzionata sino a realizzate in Campania. Obiettivo assicurare un servizio h 24 che ingloba la medicina generale (ambulatoriale e domiciliare), la pediatria di famiglia, la guardia medica avviando il ruolo unico della Medicina generale per assicurare assistenza ambulatoriale specialistica, infermieristica, ostetrica, tecnica, riabilitativa e sociale a rilevanza sanitaria. Qui saranno effettuate an-

che indagini diagnostiche di base con vari servizi di supporto. Ma partiamo dalle Aft: il loro compito è prendere per mano i pazienti e con-

durli nei percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali per le principali patologie croniche (diabete, scompenso cardiaco, ipertensione, bronco-pneumopatia cronica ostruttiva, nefropatie, sclerosi laterale amiotrofica, demenze ecc) con l'eventuale coinvolgimento delle strutture convenzionate. I pediatri saranno impegnati principalmente nell'attività di sostegno alla genitorialità in collegamento col Consultorio familiare, e nell'attività di prevenzione e gestione delle patologie croniche in età pediatrica. I finanziamenti? Deriveranno da indennità e incentivi attualmente erogati per l'associazionismo, collaboratori e infermieri di studio dei medici. Altre risorse saranno liberate dalla dismissione dei presidi ospedalieri di piccole dimensioni e utilizzate per acquisire beni necessari per la riorganizzazione dell'assistenza territoriale.

La Uccp, di norma a sede unica (tranne nelle aree montuose o rurali e in quelle metropolitane), costituiscono uno dei nodi della rete dei servizi distrettuali, vera e propria Porta unica di accesso per prevenzione, screening, presa in carico globale del paziente fragile con un ruolo anche nei codici bianchi nel pronto soccorso. Ci saranno ambulatori dedicati per patologia tenuti dai medici di medicina generale e specialisti ambulatoriali che provvederanno anche alla integrazione con l'ospedale e alle ammissioni e dimissioni protette dando risposte al bisogno sociosanitario di natura complessa occupandosi anche di bambini e adolescenti con malattie

croniche e rare in integrazione con i servizi ospedalieri.

Un altro tassello del puzzle assistenziale saranno gli Ospedali di comunità (una decina in tutto e solo a Teano già attivo), gestiti da medici di famiglia e infermieri dedicati a pazienti cronici e anziani. Infine le Strutture polifunzionali per la Salute (Sps) da ubicare in ospedali in dismissione (Bisaccia, San Bartolomeo in Galdo, Cerreto Sannita, Teano, ospedale San Gennaro, Procida, Pollena, Torre del Greco, Scafati, Agropoli e Sant'Arsenio) ospiteranno Uccp, postazioni del 118, punti di primo intervento, Psaut, Ospedali di Comunità, Rsa per anziani o disabili, Centri per le cure palliative, Hospice, Centri per il trattamento dei disturbi del comportamento alimentare e altre strutture per cronici e rappresentano presidi strategici del Distretto sanitario, una forma organizzativa avanzata a complessità variabile e ad elevata flessibilità nell'ottica di intercettare i tanti accessi impropri al pronto soccorso e mettere la parola fine sul fenomeno delle barelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Usa-Russia: meno guerra in Siria

Sette giorni di vera tregua e poi uno sforzo «per ridurre in modo chiaro la violenza»
Gli Usa non chiedono più l'uscita di Assad. Mosca accetta di attaccare soprattutto l'Isis

NEW YORK Una tregua di sette giorni in Siria e poi si vedrà se ci sono i margini per costruire un'alleanza militare anti-Isis tra Stati Uniti e Russia.

I ministri degli Esteri dei due Paesi, John Kerry e Sergei Lavrov, hanno raggiunto ieri mattina un accordo suddiviso in cinque documenti mantenuti segreti, dopo dieci mesi di aspri negoziati.

Tutto lo schema si reggerà su un impegno: da domani, lunedì 12 settembre, le parti si sforzeranno di «ridurre in modo chiaro la violenza», come ha spiegato Kerry. Non «un cessate il fuoco» totale, evidentemente considerato poco realistico, visto anche il fallimento del primo tentativo di silenziare le armi, nel febbraio scorso.

Lo stop del conflitto dovrà consentire la più ampia distribuzione possibile degli aiuti umanitari, soprattutto nelle città come Aleppo controllate in parte dai ribelli e assediate

dalle truppe governative. E' un passaggio della massima importanza: mercoledì 7 settembre, 73 organizzazioni indipendenti avevano annunciato all'«Office for the coordination of humanitarian affairs» (Ocha) che avrebbero sospeso l'attività di soccorso alla popolazione, accusando il presidente Bashar al-Assad di impedire l'accesso alle aree in mano alle forze di opposizione.

La Siria è nel pieno della catastrofe: 4 milioni e 800 mila persone hanno già lasciato il Paese; un altro milione e mezzo potrebbe attraversare i confini tra ottobre e marzo, se le cose non migliorano. All'interno gli sfollati sono più di 7 milioni rispetto a un popolazione totale che era pari a 18,5 milioni prima della guerra civile.

Il passo indietro americano: ancora lunedì 5 settembre, il vertice tra Barack Obama e Vladimir Putin era fallito perché il presidente americano

insisteva su un punto, che Assad dovesse essere escluso dalla transizione politica in Siria. A Ginevra questa pre condizione è stata chiaramente accantonata. Tra una settimana, se «la violenza sarà diminuita in modo verificabile», russi e americani costituiranno un «Joint Implementation Center», un comando congiunto per condividere informazioni sensibili sugli obiettivi da colpire con i bombardamenti aerei. Assad resterà al suo posto, anche se le Nazioni Unite lo accusano di aver condotto attacchi indiscriminati usando bombe al cloro.

La scelta degli obiettivi: se tutto va bene, dunque, nel giro di una-due settimane i jet russi e quelli americani dovrebbero coordinarsi e concentrarsi sulle postazioni del Califfato. Questa è la seconda fase prevista dal patto Kerry-Lavrov. Bisognerà, però, distinguere tra i combattenti. Assad ha sempre considerato tutti gli

oppositori come dei terroristi, fossero i miliziani dell'Isis o le forze filo occidentali raccolte nel «Free Syrian Army» e finanziate dagli americani. Kerry sembra aver convinto Lavrov: verranno colpiti solo obiettivi riconducibili all'Isis. Nel frattempo gli americani spingeranno gli alleati siriani a prendere le distanze dalle formazioni affiliate ad Al Qaeda, come Jabhat Fatah al-Sham, l'ex Nusra. Non sarà semplice: sul campo si è creata una robusta coesione militare tra tutti gli avversari di Assad.

Il governo di Washington è diviso. Il Segretario alla Difesa, Ashton Carter, pensa che sia troppo rischioso fidarsi del Cremlino, visto, tra l'altro, che ieri gli aerei russi hanno colpito duramente Idlib, nel nord-est del Paese e Aleppo. Ma Obama, alla fine, ha dato via libera a Kerry.

Giuseppe Sarcina

Intesa

Sì alla distribuzione degli aiuti umanitari nelle zone assediate dai governativi

La guerra

● **2011**
Le forze di sicurezza sparano sulla folla dei manifestanti a Deraa. Nei mesi successivi lo scontro si sparge in tutta la Siria

● **2012**
Il Consiglio di Sicurezza approva un piano di pace messo a punto dall'inviato Kofi Annan. Che non va in porto. L'opposizione (sostenuta da Paesi diversi) è divisa anche sul ruolo dei gruppi islamisti

● **2013**
Comincia l'esodo dei civili. Negli anni successivi 4 milioni e 800 mila persone lasciano la Siria. Gli sfollati interni sono più di 7 milioni (su 18,5 milioni di abitanti). Le vittime: oltre 250 mila

● **2014**
Falliscono i negoziati di Ginevra; Damasco rifiuta la possibilità di un governo di transizione. L'Isis annuncia la creazione di un Califfato tra Siria e Iraq, con capitale Raqqa. Gli Usa guidano una coalizione che inizia a bombardare l'Isis

● **2015**
A settembre inizia la missione militare della Russia

● **2016**
A febbraio accordo Usa-Russia su parziale cessate il fuoco. Ma la guerra (le stragi) vanno avanti

Ginevra

Il Segretario di Stato Usa John Kerry (a destra) con il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Dietro a Kerry, l'inviato Onu Staffan de Mistura (Coffrini / Afp)

OBIETTIVO 40 MILA ADESIONI

Fai, un concerto per salvare la Galleria

Fioccano le adesioni alla campagna del Fai per recuperare fondi da destinare alla Galleria Umberto I. Sul sito www.iluoghidelcuore.it ne stanno affluendo tante. L'obiettivo è di raccoglierne 40 mila per novembre. In programma anche un concerto.

a pagina 3 **Cuomo**

Il monumento degradato

Un concerto per la Galleria Obiettivo del Fai: 40 mila adesioni entro novembre

NAPOLI Fioccano le adesioni alla campagna del Fondo Ambiente Italiano (Fai) per recuperare fondi da destinare alla Galleria Umberto I. Sul sito www.iluoghidelcuore.it stanno affluendo tante indicazioni per il monumento ottocentesco vittima del degrado strutturale e ambientale. L'obiettivo è raccogliere entro il 30 novembre 40 mila firme, per proiettare la Galleria tra le priorità nazionali e renderla destinataria di un finanziamento da parte di Banca Intesa. Ma al raggiungimento dell'ambizioso obiettivo si può partecipare anche attraverso preferenze espresse in maniera più tradizionale cioè vale a dire attraverso supporto cartaceo, presso la sede napoletana del Fai in piazza San Pasquale 23, nella

sede dell'Azienda di Soggiorno e Turismo all'interno della stessa galleria, nelle filiali delle banche del gruppo Intesa.

Ad offrire il proprio sostegno singoli cittadini, ma anche responsabili di associazioni. È il caso di Marina Colonna, docente universitaria e presidente dell'associazione dimore storiche. La responsabile Fai per la Campania, Maria Rosaria de Divitiis rende nota anche la disponibilità ricevuta da parte dello storico dell'architettura Leonardo Di Mauro.

Per salvare la galleria la mobilitazione cresce, insomma di ora in ora. Il dibattito suscitato dal «Corriere del Mezzogiorno» chiama in causa naturalmente anche il Comune di Napoli che il filosofo Aldo Masullo, a capo del comitato di saggi

che supporta l'iniziativa del Fai, ha definito «il principale inquilino del monumento di età umbertina. Già alcuni anni fa, è stato ricordato, per il consueto rimpallo di responsabilità e delle competenze, furono persi fondi da impiegare per interventi di arredo. Oggi la situazione della Galleria desta molta più preoccupazione, visto che sarebbero necessari interventi di consolidamento e ristrutturazione ben più radicali.

Per contribuire alla sensibilizzazione entro ottobre si terrà all'interno del monumento anche un concerto nell'ambito del progetto Piano City Napoli 2016. Appena sarà decisa, la data verrà comunicata dagli

organizzatori.

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente
Maria Rosaria
de Divitiis

L'iniziativa

Una nuova artecard dedicata a San Gennaro

NAPOLI Come da tradizione, settembre è il mese di San Gennaro, il santo patrono di Napoli. Grande novità quest'anno è la San Gennaro card, che propone un circuito di 8 siti: museo diocesano, museo del tesoro, basilica di Santa Restituta, museo di San Martino, Pio Monte della Misericordia, catacombe di San Gennaro, anfiteatro Flavio di Pozzuoli e Solfatara. La San Gennaro Card ha una durata di 3 giorni ed è disponibile a 14 euro con un risparmio di circa il 50 per cento sul costo complessivo degli ingressi, con una versione da 29 € che comprende anche il trasporto pubblico regionale. E tornando alle celebrazioni, ieri in curia sono state presentate le iniziative che si terranno dal 19 al 26 settembre prossimi. Il calendario si apre il 14 settembre con un convegno organizzato dalla Diocesi in collaborazione con l'Ucsi (Unione Stampa cattolica) della Campania dedicato ai discorsi alla città del cardinale Sepe nei dieci anni di presenza a Napoli. Ne discuteranno il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, il filosofo Aldo Masullo, l'editorialista del *Corriere della Sera*, Marco Demarco. A seguire il 18, dal Duomo alla Rotonda Diaz la gara podistica «Corri per san Gennaro» e

alle 10 l'evento offerto dall'associazione «i sedili di Napoli» per la rievocazione del patto sottoscritto nel seicento tra Napoli ed il Santo. Sempre il 18 nel pomeriggio, sul sagrato del Duomo ci sarà l'offerta dell'olio per la lampada votiva del Patrono da parte della Diocesi di Benevento. In contemporanea dalle Catacombe di San Gennaro, da San Gennaro a Pozzuoli e da San Gennaro al Vomero partiranno tre staffette di tedorfi. Il 19 settembre, giorno del prodigio, in diretta streaming mondiale su www.sangennaro.eu e su scabec.it il miracolo in diretta. Anche Canale 21 e Tv luna offriranno la diretta tv. Il 19 e 20 alle 20 ed alle 21 alle catacombe di San Gennaro lo spettacolo «Cronaca di un miracolo», in collaborazione con il nuovo teatro Sanità, mentre il 21 settembre alle 10 al carcere di Poggioreale «Un sorriso per ricominciare». Sempre il 21 alle 19 i circa 300 ragazzi delle bande musicali del progetto di formazione «Canta, suona e cammina» si esibiranno nel concerto «Convenire suonando».

Elena Scarici

L'ambiente

Roghi, è pressing sui sindaci «Togliere i rifiuti»

Gerardo Ausiello

Passa per un maggiore coinvolgimento dei sindaci la nuova strategia per arginare l'emergenza roghi, che nella Terra dei fuochi sta facendo registrare una preoccupante escalation. Il ragionamento delle istituzioni è semplice: per fermare gli incendi occorre rimuovere la causa degli stessi, il combustibile che li ali-

menta, e dunque i rifiuti.

La triste storia dei roghi, infatti, è legata a doppio filo al costante abbandono di rifiuti nelle strade. Ecco perché durante il vertice in programma mercoledì in Prefettura si chiederà uno sforzo straordinario ai Comuni, e ai loro sindaci, per intensificare le azioni contro i trasgressori nonché per rendere più veloci ed effi-

cienti le operazioni di raccolta e smaltimento dei materiali abbandonati.

> A pag. 33

Gerardo Ausiello

Passa per un maggiore coinvolgimento dei sindaci la nuova strategia per arginare l'emergenza roghi, che nella Terra dei fuochi sta facendo registrare una preoccupante escalation. Il ragionamento delle istituzioni è semplice: per fermare gli incendi occorre rimuovere la causa degli stessi, il combustibile che li alimenta, e dunque i rifiuti.

La triste storia dei roghi, infatti, è legata a doppio filo al costante abbandono di rifiuti nelle strade, su cui ancora si registrano grandi difficoltà. E allora il piano 2.0 di contrasto ai criminali ambientali non può che partire da questo punto. Ecco perché durante il vertice in programma mercoledì in Prefettura si chiederà uno sforzo straordinario ai Comuni, e ai loro sindaci, per intensificare le azioni contro i trasgressori nonché per rendere più veloci ed efficienti le operazioni di raccolta e smaltimento dei materiali abbandonati. Anche di questo il prefetto Gerardo Pantalone, il governatore Vincenzo De Luca, il sindaco metropolitano Luigi de Magistris, il commissario anti-roghi Donato Cafagna e i vertici delle forze dell'ordine discuteranno con i sindaci interessati e con i rappresentanti dell'Anci, l'Associazione dei comuni.

Ma è chiaro a tutti che tali interventi non potranno bastare. «Dovre-

mo agire su tre piani - spiega a tal proposito Cafagna - Il primo è quello della repressione, a cui vanno affiancati il rafforzamento della coesione istituzionale e il coinvolgimento dei cittadini, che già oggi partecipano agli incontri con le istituzioni fornendo la loro piena collaborazione. Sono circa 400 gli operatori civili, riuniti in comitati e associazioni, che lavorano attivamente sul territorio» segnalando con foto e video, anche attraverso i social network, episodi di illegalità.

Un altro nodo da sciogliere riguarda il destino dei campi rom. Su questo De Luca è stato categorico: «O il rispetto delle regole o lo sgombero. Per me i rom possono anche andare a vedere le stelle». Ma l'idea dello sgombero portata avanti dal presidente della Regione, che considera i rom i principali responsabili dei roghi nella Terra dei fuochi, non è certo di facile attuazione. Su questo terreno sono in corso valutazioni

che coinvolgono, oltre agli enti locali, anche la Prefettura e il ministero dell'Interno, al termine delle quali si tireranno le somme per decidere sul da farsi. Si lavora poi su un'ulteriore fronte, rappresentato dalle aziende «fantasma», ma anche da quelle regolari, che sversano i rifiuti illecitamente. «È necessario intensificare i controlli - sottolinea il prefetto anti-roghi - d'intesa con Inps, Ispettorato del Lavoro e Asl. Anche perché quando si

parla di aziende in nero, si parla sempre di sommerso e di violazioni in materia di sicurezza sul lavoro». L'ultimo aspetto oggetto di riflessione, che richiederà tuttavia tempi più lunghi, è quello normativo: è stato lo stesso De Luca ad annunciare che chiederà al premier Matteo Renzi (oggi in visita in Campania) di mettere a punto nuove norme, utili al contrasto dell'illegalità sui territori. Intanto, però, bisognerà iniziare ad agire per evitare che la situazione possa di nuovo sfuggire di mano, come accadeva fino a qualche anno fa. I timori maggiori riguardano la provincia di Caserta dove negli ultimi otto mesi, stando ai dati raccolti dal commissariato, rispetto al 2015 si è registrato un incremento del 10 per cento di interventi dei vigili del fuoco (43 in più), anche se dal 2012 ad oggi i roghi si sono ridotti del 64 per cento (693 interventi in meno). Va meglio a Napoli e provincia, dove si assiste ad una riduzione del 10 per cento di roghi (80 interventi in meno dei vigili del fuoco) nell'ambito di una riduzione complessiva del 55 per cento dal 2012 ad oggi (1059 interventi in meno). I risultati più significativi sono stati ottenuti nella raccolta pneumatici: dopo l'accordo siglato con Ecopneus, pienamente operativo dal 2014, sono state smaltite oltre 10 mila tonnellate di pneumatici, che altrimenti avrebbero alimentato chissà quanti roghi. La sfida da vincere è ora relativa ai tempi di spegnimento degli incendi, che vanno ulteriormente ridotti, anche se oggi nella maggioranza dei casi le azioni si concludono in mezz'ora.

L'incontro

Tribunali per
minorenni, «no»
alla soppressione

«Il ddl n. 2284, già approvato dalla Camera ed ora in discussione al Senato, che prevede la soppressione dei Tribunali per i Minorenni, contrasta con i principi costituzionali e gli obblighi

internazionali sottoscritti dall'Italia a tutela dei minori, e appare irragionevole nel momento in cui la criminalità minorile è in forte aumento, soprattutto nelle zone depresse del Sud». Lo afferma l'avvocato Mario Covelli, presidente dell'associazione nazionale Camera Penale Minorile, e ne annuncia il congresso

nazionale il 15 settembre (ore 9) alla Mostra d'Oltremare. All'incontro su «Devianza minorile: strategie di prevenzione e modalità di recupero» interverranno i delegati di tutta Italia, il sindaco de Magistris, avvocati e magistrati.

Il parco di via Anco Marzio, unica via di sfogo per i giovani

NAPOLI. Un orto sociale, una fattoria e tanto verde nel parco pubblico in via Anco Marzio al Rione Traiano. Fiore all'occhiello del quartiere periferico al confine tra Soccavo, Pianura e Fuorigrotta che non vuole essere dimenticato dalle istituzioni ma che stenta a riprendersi soprattutto dopo gli ultimi raid criminali. Il parco riqualificato dal Comune di Napoli nel 2013 è l'unico punto di riferimento e di svago per il quartiere. Esempio di realtà positiva, luogo ameno con alberi, siepi e giardini, e tanto spazio per i bambini che vogliono trascorrere il tempo libero e crescere in armonia con gli altri e con la natura. Luigi Marra, commerciante del posto, gestisce una storica pasticceria e si prende cura dell'orto. Insieme al Comitato di

quartiere, composto da più di 150 famiglie, si sono fatti carico anche dell'acquisto e dell'allevamento di alcuni animali. Galline, papere, oche, caprette abitano il parco in apposite zone protette ed attrezzate. Con loro i bambini imparano il rispetto della natura e degli esseri viventi, talvolta prendendo parte ad iniziative ludiche e ricreative realizzate con gli adulti. L'orto sociale è davvero un piccolo tesoro custodito e curato con amore da Luigi. Una metafora vitae poiché piccoli semi daranno nuovi frutti ad ogni nuova stagione. Pomodori, zucche, verdure, rosmarino, coltivati in un piccolo spazio. Con il compost, alla cui realizzazione contribuiscono tutti, diviene ed assume un valore simbolico enorme se si pensa che nel quartiere si è troppo "abituati" a sofferenza, terrore ed omertà. «Anche i bambini si avvicinano volentieri partecipan-

do di tanto in tanto ad attività di semina, possono poi giocare con gli animali della fattoria – spiega Luigi – verso i quali manifestano la giusta attenzione. Anche i ragazzini disabili vengono spesso, qui si rilassano e imparano tante cose. Insomma – continua – cerchiamo di dare qualcosa che a loro manca». All'interno della struttura anche un piccolo campo di calcetto in erba sintetica dove i bambini possono praticare attività sportiva, è incardinato presso la Direzione centrale sport del Comune. A pochi metri è stata ormai completata la Tenenza dei Carabinieri ferma da due anni per un cavillo burocratico, che fra 10 giorni, come annunciato dal sindaco Luigi de Magistris in una conferenza sulla sicurezza tenutasi in Prefettura, sarà

riaperta con un cospicuo numero di uomini e mezzi. Supporto che potrà far sentire la presenza istituzionale da troppo tempo disattesa e incidere in maniera positiva su un territorio a rischio. Alle spalle del parco, in via Marco Aurelio, la Parrocchia della Medaglia Miracolosa, con la presenza delle Suore vincenziane della Carità, accoglie bambini e ragazzi bisognosi. All'interno è presente anche un ambulatorio sanitario gratuito per le persone in difficoltà, soprattutto donne in cerca di aiuto.

FRANCESCA BRUCIANO

Un comitato di quartiere ha riunito più di 150 famiglie che si prendono cura della zona

L'ALLEANZA DE MAGISTRIS-EMILIANO

Olimpiadi 2028, dopo il no di Roma nasce il fronte Napoli-Bari. "Ci candidiamo, il Sud vi sorprenderà"

CRISTINA ZAGARIA

DOPO il no di Roma e della sindaca Cinque Stelle alle Olimpiadi del 2024, il fronte-Sud si fa avanti. Sì, di fronte si tratta, con una coalizione Napoli-Bari, de Magistris-Emiliano. Il sette settembre di buon mattino, il sindaco di Napoli, lancia l'idea su Twitter. "Noi ci candidiamo: Napoli è pronta, per il 2028. Perché no?". La proposta rimane in rete quattro giorni e viaggia tra cinguettii di approvazione. L'idea piace: è social. E così ieri pomeriggio il sindaco torna all'attacco: "Se Roma no a Olimpiadi 2024 Napoli e Sud si candidano. Per lo sport, il mediterraneo, per

fratellanza e pace. E con mani pulite. Vi sorprenderemo" twitta, con una frecciatina anche alla sindaca Raggi, intemorita dalle ruberie su un grande "appalto" come le Olimpiadi.

Dopo due ore si alza una voce dalla Puglia. È il governatore Michele Emiliano, che su Twitter accetta la sfida: "Caro Luigi quando cominciamo! Bari e Napoli con le altre Regioni del sud organizzano le Olimpiadi. La Puglia ci sta". La notizia torna a correre sui social tra commenti entusiasti e utenti che ironizzano sulla mancanza di impianti sportivi, servizi, strade e collegamenti ferroviari.